

Lirica
Il «Pelléas» astratto di Boulez

PAOLO PETAZZI

PARIGI. Al Théâtre du Châtelet il trionfo del Pelléas et Mélisande di Debussy...

L'Opera di Roma celebra i cent'anni del famosissimo melodramma di Leoncavallo. Dirige Daniel Oren protagonista (all'esordio) la Gasdia

La scenografia di Franco Zeffirelli (che firma anche la regia) ambienta la trama nella suburra napoletana dei giorni nostri. La «prima» sabato

I Pagliacci sulla tangenziale

Il Teatro dell'Opera propone una particolare edizione dei Pagliacci di Leoncavallo, che compiono cento anni. Sul podio Daniel Oren, scene e regia sono di Franco Zeffirelli.

ERASMO VALENTE

ROMA. Avevano detto, i negozianti di via Torino (co-steggia il Teatro dell'Opera): «Meno male, il Comune ci fa una sopraelevata per agevolare il traffico tra via Nazionale e Santa Maria Maggiore».

tra copertoni e giacigli, si apparta con l'uomo amato, che, alla fine dell'opera, sarà ucciso da Canio (Giuseppe Giacomini), al quale Tonio (Leo Nucci) ha fatto la spia.



Franco Zeffirelli e Daniel Oren, regista e direttore d'orchestra del «Pagliacci». A fianco, un momento delle prove dello spettacolo

chestra diceva: «Signori, si vede che è troppo tempo che manco da voi. E così diceva Toscanini, all'orchestra, all'indomani di un concerto diretto da altro maestro.

Dirige, Oren, sempre con uno zucchetto in testa, che sembra incollato ai capelli. Ma ora il copricapo si è sganciato da una parte e si dibatte come un pipistrello impigliato, ricadendo sulla destra o inabbandandosi sulla fronte.

grandi direttori mi preoccupano? Nell'intervallo acchiappa in palcoscenico Cecilia e Leo, e dai gesti si capisce che del benedetto cuore ai cantanti non gliedevote fregare niente.

tragico, violento nel porre una riflessione sulla vita d'oggi, sul suo crescente imbarbarimento. Esci dal Teatro, e all'angolo c'è una bancarella di frutta, bibite, noci di cocco a fettine, noccioline e altro che sembra essere sfuggita all'armamentario di Zeffirelli.

Esce oggi il film di Camerini Jr. Che nottataccia per Stefania

DARIO FORMISANO

ROMA. Una commedia. Il genere nel quale suo zio, Mario Camerini, diede il meglio di sé. Ma una commedia grottesca e paradossale che rielabora un testo accolto sul palcoscenico da un discreto successo di pubblico.

corso della quale s'intrecciano i destini di tre personaggi «molto diversi ma che a tratti coincidono», spiega il regista.



Stefania Sandrelli, Massimo Wertmüller e Massimo Bellinzoni in «Nottataccia» di Duccio Camerini

parli come ha sempre desiderato. Le due voci insomma s'innamorano l'una dell'altra. E si danno appuntamento. Naturalmente Susanna, rientrata a casa, trova Gomma nudo e Gino che ancora non ha gli arti svelati la sua identità di travestito chiuso in bagno.

Il risultato è «una riflessione allegria, scanzonata sulla solitudine». «Quella solitudine tipica dell'estate», precisa Stefania Sandrelli, «quando si rimane in città, o della vita di chi lavora, corre e non ha il tempo di dedicarsi agli affetti».

gioca il suo appeal pubblicitario, oltre che su una certa conquistata fiducia del pubblico nei confronti del cinema italiano.

Rodeo Drive, dal nome di una celebre via di Hollywood, è una neonata società di produzione che fa il suo esordio in questi giorni con due film interessanti. Il primo, più volte annunciato, altrettante rimandato, a causa dell'indisponibilità finanziaria di Angelo Rizzoli che doveva essere il produttore, è «Volevamo essere gli U2».

Al Teatro Spazio Uno un nuovo allestimento del drammaturgo francese «Fuga» dalla città di Koltès

STEFANIA CHINZARI

ROMA. I teli bianchi piovono dal soffitto, ricoprono il pavimento, inguainano le quinte, le scale, gli oggetti. Nel bianco accente della sala, solo due file di sedie per gli spettatori, in terra le immagini discusse della United Colors di Benetton.

Marie Koltès, pubblicato nel 1976, «Fuga a cavallo lontano nella città». Il libro ricorre le azioni, le delusioni, lo smarrimento di otto personaggi ed esprime, sregolate ma già precise, la particolare predilezione per quelli che sarebbero poi stati i temi portanti della sua produzione drammaturgica: l'emarginazione, l'alterità, l'omosessualità, lo straniamento, la solitudine e una particolare attenzione alla costruzione linguistica delle sue pagine.

rie di altra matrice, ma confluisce con particolare attenzione sul versante visivo ed estetico l'idea di «fuga» che sottende al destino dei personaggi.

La città inventata dalle loro parole, dalla babele delle lingue, dagli umori dei corpi e dalla violenza delle loro azioni, si muovono straniati e distanti gli attori, raffinate incarnazioni della disperazione passionale e immonda delle strade raccontate da Koltès.

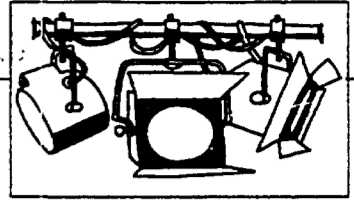


È grave l'attrice Marisa Mell Negli anni Sessanta è stata Eva in «Diabolik»

VIENNA. È stata Eva Kant, l'algiada e affascinante fidanzata di Diabolik nel film omonimo che Mario Bava dedicò a Roma, dove in passato era stata legata sentimentalmente al produttore cinematografico Pierluigi Torri e dove era diventata molto amica dell'attore tedesco Helmut Berger.

sogni della grigia moglie dei ragionieri Fantozzi. Fino a poco tempo fa risiedeva a Roma, dove in passato era stata legata sentimentalmente al produttore cinematografico Pierluigi Torri e dove era diventata molto amica dell'attore tedesco Helmut Berger.

SPOT



PONTECORVO DOCUMENTARISTA. Con un omaggio a Gillo Pontecorvo, neocuratore della Mostra del cinema di Venezia, si inaugura lunedì 4 maggio la 33esima edizione di «Filmsélection» rassegna veneziana del cinema industriale.

SCHWARZENEGGER SI DÀ ALLA REGIA. «Mi hanno raccomandato: alla prima regia niente effetti speciali. Naturalmente, ho deciso di cimentarmi con una commedia piena di effetti speciali».

UNA SCUOLA PER MICHELE PLACIDO. Un laboratorio teatrale con Michele Placido animatore e direttore. Sulla scia di colleghi più prestigiosi e anziani, anche l'interprete del popolare commissario Cattani de La Piovra ha deciso di «tramandare» la sua esperienza a giovani aspiranti attori.

IL PROGRAMMA DI «ANTEPRIMA CINEMA». Alla decima edizione, la rassegna «Anteprima per il cinema indipendente» di Bellaria si tiene quest'anno dal 21 al 26 agosto. Tra le novità la sezione satira «Una lacrima sul riso» affidata a Daniele Cipri e Franco Maresco.

COLOMBO, PIERO E DON GIOVANNI A URBINO. Tre giornate, dal 20 al 23 agosto, dedicate a tre figure che hanno segnato il passaggio alla modernità sono il programma della sesta edizione di Teatrizzanti di Urbino. Con rassegne cinematografiche, video, rassegne e seminari si parlerà di «Futuro e passato».

CARLO DI PALMA GIURATO A CANNES. Dopo le analoghe esperienze alla Mostra del cinema di Venezia e al festival di Locarno, il direttore della fotografia Carlo Di Palma farà parte della giuria del festival del cinema di Cannes, dal 7 al 18 maggio, presieduta da Gérard Depardieu.

(Tonì De Pascale)

Al lavoro la nuova casa produttrice Rodeo Drive Gli U2 diventano un film (e Marino fa il bis)

ROMA. Effetto Mediterraneo? C'entra qualcosa il film di Salvatore con questo brulicare di iniziative che guardano il giovane cinema italiano, meglio se giovane e (più o meno) indipendente? Probabilmente no. È vero piuttosto, dice il commedionista-sceneggiatore Umberto Marino, che «ragioni oggettive fanno sì che gli autori siano oggi più forti e dunque più liberi nei confronti dei produttori».

«Volevamo essere gli U2», storia di una band giovanile che intreccia, nell'umidità di una cantina, velleità musicali con le aspirazioni esistenziali che accompagnano il passaggio da una stagione all'altra della vita. Gli interpreti del film (Marco Gallo, Paola Magnanini, Alberto Molinari, Carolina Salomé, Federico Scribani) sono gli stessi che hanno interpretato il testo teatrale, tutti allievi diplomati del Centro sperimentale di cinematografia, presentatisi spavalidamente, due anni fa, a casa di Marino a chiedergli, sem-

progetto, anch'esso con Rizzoli, di «Anche i commercialisti hanno un'anima» esordirà nella regia cinematografica. Si chiama «La dove volano gli atti», e racconta una storia d'amore tra un idraulico e una colf filippina: a interpretarlo, Enrico Lo Verso, Margherita Buy, Massimo Ghini oltre che naturalmente un'attrice asiatica.

Di Rodeo Drive parla volentieri Marco Puccioni, che con Marco Valsania e Enzo Porcellini è uno dei promotori. «È il punto d'arrivo - spiega - di una serie di discussioni avute in questi anni. Ci siamo connotati, poco alla volta, che nonostante le difficoltà di ordine generale si può puntare adesso, più decisamente che in passato, sul cinema italiano». Sotto l'ombrello finanziario della televisione? «No, la novità sta proprio nel fatto che su certi film oggi crediamo valga la pena di rischiare. I nostri due titoli nascono senza copertura televisiva, né abbiamo ancora firmato un contratto per la distribuzione cinematografica. Ma si procede comunque: il successo di una commedia come «Volevamo essere gli U2» in generale dei testi di Marino ci fa sperare che anche il pubblico sarà dalla nostra parte».

Da.Fo.